

Locri, a rischio il polo universitario Il vescovo: resti questo seme di speranza

LOCRI. Dopo nove anni di attività rischia di chiudere il polo universitario di Locri. Per scongiurare tale pericolo da alcuni giorni gli studenti stanno praticando lo sciopero della fame dopo aver interessato del caso tutte le autorità competenti, scrivendo anche al presidente della Repubblica. Eppure segnali positivi non sembrano vedersi. Un certo ottimismo si è diffuso tra i giovani universitari soltanto dopo aver sentito la vicinanza del vescovo di Locri-Gerace, Giuseppe Fiorini Morosini, che si è schierato decisamente dalla loro parte. Il polo universitario locrese è rappresentato dal corso di laurea triennale in Servizio Sociale e dipende dalla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Messina. Gli studenti interessati sono 265. Questo polo è nato grazie al consorzio «per la promozione della cultura e degli studi universitari

della Locride», costituito a suo tempo dalla Provincia di Reggio Calabria, da 21 comuni della Locride, dall'Asl 9 e dalla Comunità Montana "Aspromonte orientale". Negli anni però il consorzio ha contratto dei debiti con l'ateneo messinese che a questo punto intende chiudere l'esperienza se non si provvederà alla loro copertura. La diocesi locrese si è già adoperata presso gli enti competenti per appoggiare le richieste degli studenti e il vescovo Morosini ha rivolto un appello «caloroso affinché non venga distrutto nella Locride questo seme di speranza». Altrimenti, come hanno scritto i giovani al presidente Napolitano, «tutti i discorsi fatti a sostegno della Locride, sono vuota retorica, che si carica di gravi responsabilità per il presente e il futuro del nostro territorio».

Giovanni Luca

Oristano, un villaggio solidale per nomadi



La gestione alla comunità «Il Samaritano»
L'arcivescovo Sanna ha incontrato i senza dimora

DA ORISTANO

Saranno ospitati in immobili messi a disposizione della Regione Sardegna i circa cinquanta Rom (di cui 27 minori) che all'inizio di luglio erano stati allontanati dalle forze dell'ordine in applicazione di un'ordinanza del sindaco di Terralba (Or). La comunità "Il Samaritano" di Arborea li aveva temporaneamente ospitati in alcune tende messe a disposizione dalla protezione civile, ma la soluzione provvisoria non è stata condivisa dall'amministrazione comunale del paese che nei giorni successivi ha emanato una nuova ordinanza di sgombero. La soluzione è finalmente arrivata grazie ad una delibera della giunta regionale che ha individuato sette aree (tre nel Comune di Arborea, e le

altre nei Comuni di Marrubiu, Oristano, Terralba e Zeddiani) con altrettanti edifici che costituiranno quello che può essere definito il "Villaggio della Solidarietà". La gestione sarà affidata alla comunità "Il Samaritano" guidata da don Giovanni Usai, che per primo ha teso la mano al gruppo di Rom rimasti senza dimora. È stato lui ad assisterli durante le operazioni di sgombero e a prodigarsi per contattare autorità e amministratori locali alla ricerca di una soluzione. L'arcivescovo di Oristano, monsignor Ignazio Sanna, ha seguito costantemente la vicenda e nei giorni scorsi ha incontrato e confortato i "nuovi ospiti" della Comunità di Arborea. La delibera approvata prevede uno stanziamento di 80 mila euro per gli interventi di manutenzione più urgenti, mentre

l'assessorato alla Sanità finanzia un progetto di inclusione a favore di tutti coloro che si trovano in situazione di emergenza, a partire dai nomadi attualmente in cerca di una sistemazione decorosa. «Con questi provvedimenti - ha spiegato l'assessore agli Enti locali, Gian Valerio Sanna - la giunta regionale vuole dare un forte segnale alla risoluzione di una situazione di grave tensione sociale e, in piena sintonia con la Prefettura di Oristano, cerca di portarla a soluzione attraverso azioni mirate all'inclusione e all'integrazione». «Grazie al buon senso e alla collaborazione tra istituzioni, chiesa locale e cittadini - ha commentato monsignor Sanna - si è riusciti a trovare una degna dimora e a garantire l'assistenza necessaria per questi nostri fratelli».

Marco Piras

PACCHETTO SICUREZZA

Le associazioni hanno chiesto più tutele per chi si trova in stato di particolare vulnerabilità

Famiglie migranti, garantirne l'unità

Appello lanciato da Caritas, Acli, Sant'Egidio

DA ROMA **GIORGIO D'AQUINO**

Previsioni legislative che creano restrizioni, ostacoli, barriere all'ingresso e al soggiorno proprio di quei cittadini stranieri che si presentano in condizioni di particolare vulnerabilità o che intendano ricostituire in Italia l'unità della loro famiglia: è questo il giudizio di Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, Acli, Comunità di Sant'Egidio e Centro Astalli sulle norme a proposito di ricongiungimenti familiari, asilo e comunitari in via di definitiva approvazione. E così, dopo le forti perplessità già espresse in occasione della presentazione del "pacchetto sicurezza", le associazioni tornano a chiedere di rivedere quell'impostazione generale in modo da

«Condizioni troppo restrittive per il ricongiungimento del coniuge e dei figli maggiorenni»

garantire l'unità della famiglia anche in migrazione, che spesso risulta fondamentale anche in termini di sicurezza.

«Il quadro che si delinea - scrivono le associazioni nel loro documento - va invece in senso contrario, con condizioni estremamente restrittive per il ricongiungimento del coniuge, dei figli maggiorenni e dei genitori a carico e con l'introduzione dell'esame del Dna per accertare la parentela, con spese a carico del richiedente». Non solo, ma poi «nei pareri delle Commissioni parlamentari, si invita il governo ad introdurre un ulteriore limite ai ricongiungimenti, basato sul reddito, non più ancorato ad un criterio di progressione, ma al numero dei soggetti da ricongiungere». Risultato? «Solo i nuclei più agiati potranno permettersi di documentare delle risorse economiche di cui spes-

so è privo anche un cittadino italiano. Non si considera invece che frequentemente la crescita economica di una famiglia straniera comincia proprio grazie ai ricongiungimenti, che consentono all'altro coniuge o ai figli in età da lavoro di trovare a loro volta un'occupazione per contribuire al miglioramento delle condizioni economiche familiari». E senza contare che «l'innalzamento dei parametri di reddito prolungherà la separazione forzata fra membri della stessa famiglia, costringendo in molti casi a scelte dolorose». Basti pensare, «infatti, a quanto una misura del genere potrebbe incrementare l'aborto, già così diffuso fra le donne straniere».

Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, Acli, Comunità di Sant'Egidio e Centro Astalli vanno ancora avanti: sempre nei pareri della Camera compare «un ulteriore ostacolo: la proposta di «eliminare il mecca-

nismo del silenzio-assenso per i nulla osta per i ricongiungimenti, misura che riconosceva il "rango superiore" del diritto all'unità familiare rispetto ad altre situazioni/attese circa l'ingresso nel Paese», snellendo la procedura per l'ottenimento del titolo. Per quanto riguarda i richiedenti asilo - scrivono le associazioni - «la necessità di dare segnali rassicuranti al Paese non può andare a discapito di chi è in condizioni di particolare vulnerabilità». Come pure «destano preoccupazione anche le restrizioni proposte al soggiorno dei cittadini comunitari, che di fatto ripristinano la situazione precedente all'ingresso nell'Ue». Insomma, «se è vero che spetta alla politica legiferare - concludono - è altrettanto vero che la Chiesa e gli organismi che ad essa s'ispirano hanno il dovere di fare appello affinché vengano tutelati i soggetti più vulnerabili».

Impronte rom, Maroni: andiamo avanti

DA ROMA **SILVIA BERNARDI**

L'obiettivo è quello di garantire «condizioni di vita accettabili e decorose» nei campi nomadi. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ribadisce a Bruxelles la posizione italiana in relazione al provvedimento che introduce la raccolta delle impronte digitali dei Rom e avverte: nonostante le critiche il governo va avanti. «Non ci spaventano le polemiche basate su presupposti falsi - racconta - siamo assolutamente determinati ad andare fino in fondo», perché l'ordinanza è «in linea con tutte le direttive» comunitarie, dice. E non solo: la misura introdotta «dimostra quanta

sensibilità ci sia su questo tema e come bene il governo abbia fatto ad occuparsi di una questione», sulla quale «i politici hanno chiuso gli occhi per anni». Occorre, insomma, affrontare il problema nel modo giusto e la strada intrapresa dal governo, secondo Maroni, lo è. Al punto che si dice convinto che «altri paesi europei ci seguiranno».

leri nella capitale europea per partecipare al Consiglio Giustizia e Affari interni, Maroni ha dovuto difendersi nuovamente dalle ac-

Il ministro a Bruxelles ha confermato la linea del Governo. Entro fine mese l'Italia dovrà inviare il rapporto

sulle misure adottate

sollecitato i Ventisette a condannare «quella che è diventata una vera e propria campagna contro i rom»: accuse «false» ha replicato secco Maroni, sicuro che «la verità», prima o poi verrà a galla. Quando? Probabilmente già alla fine del mese, data entro la quale il governo italiano si è impegnato ad inviare alla Commissione eu-

ropea il rapporto sulle misure adottate, che poi passerà al vaglio dell'esecutivo comunitario. Palazzo Berlaymont, ha spiegato ieri il commissario Ue al portafoglio Giustizia, Libertà e Sicurezza Jacques Barrot, «chiarirà non solo cosa prevedono i nuovi testi adottati dall'Italia, ma anche la maniera in cui si applicano i controlli sulla popolazione». «Mi sono impegnato - ha aggiunto il responsabile europeo - ed è sulla base di questo rapporto che potrà vedere la conformità delle misure italiane con il diritto comunitario». Secondo Maroni, l'Italia sarà promossa, perché tutte le polemiche «sono destituite di ogni fon-



Omicidio di Ravenna, gli assassini confessano

DA CASERTA

Interrogati dagli inquirenti a Mondragone, nel Casertano, i fratelli Salvatore e Giovanni Vertone, avrebbero ammesso le loro responsabilità nell'omicidio del giovane bolognese Andrea Tartari, ucciso a coltellate a Porto Corsini di Ravenna, perché aveva chiesto di spostarsi dalla sua auto. I due avrebbero fornito una versione poco attendibile sul coltello tirato fuori dal bolognese, che sarebbe poi stato colpito con sei fendenti mortali. Frattanto arri-

vano le adesioni alla fiaccolata contro la violenza che si terrà domani sera alle 21 a Porto Corsini. Parteciperà l'arcivescovo di Ravenna-Cervia, Giuseppe Verucchi, che spiega: «Partecipo non solo per ribadire che la Chiesa è contro la violenza, ma soprattutto perché è a favore di una convivenza più pacifica, per attenuare la quale siamo tutti impegnati. Tutti dobbiamo vivere relazioni più tolleranti e più ricche di accettazione reciproca. I conflitti vanno estirpati con la prevenzione». (Q.Cap.)

Bergamo, imprenditrice uccisa in casa

DA BERGAMO

Grave delitto, ieri pomeriggio, in un piccolo comune della Bergamasca. Una donna di 45 anni, Maria Teresa Pezzoli, è stata uccisa nella sua abitazione di Vertova, in via Cinque Martiri. Il corpo della donna è stato scoperto poco prima delle 16 dal marito, Giuseppe Bernini, proprietario della ditta di coperture metalliche Val.Cop., di cui la poveretta era contitolare, e assessore allo sport del Comune del Bergamasco. Quando l'uomo è entrato nell'abitazione, ha visto il corpo della moglie riverso a terra nel retro di un locale adibito ad ufficio, con la gola tagliata. Immediatamente ha dato l'allarme, ma i sanitari intervenuti non hanno potuto far altro che constatare il decesso della donna. Secondo una prima ricostruzione, che

Si indaga sulla morte di Maria Teresa Pezzoli, 45 anni. Gli inquirenti si concentrano sull'ipotesi di un movente collegato a questioni d'affari

però si è andata via via indebolendo, la vittima sarebbe stata affrontata da uno dei dipendenti - un giovane immigrato - della ditta di cui era appunto titolare insieme al marito, che voleva riscuotere un pagamento. Tra le ipotesi investigative, ci sarebbe però anche quella del tentativo di furto finito male. I carabinieri hanno infatti trovato una finestra forzata e macchie di sangue nell'appartamento e vicino all'uscio. L'ipotesi però sembrerebbe piuttosto fragile, visto che dalla casa non sembrerebbe essere stato rubato nulla così come l'appartamento non risulta essere

messo a soqquadro. In sostanza, la scena del crimine non sembrerebbe quella di un tentativo di furto. L'ipotesi del delitto per ragioni economiche sarebbe stata avanzata proprio dal marito della donna che, agli investigatori ha appunto ricordato una vecchia questione di denaro con un ex-dipendente. L'uomo, un giovane immigrato, è stato a lungo interrogato, ma poi rilasciato: avrebbe un alibi di ferro. Resta comunque forte l'ipotesi di un movente collegato a questioni d'affari e su questo si starebbero concentrando le indagini. Mariagrazia Pezzoli, che era originaria di Leffe, si era sposata 25 anni fa ed è molto conosciuta a Vertova non solo per la sua azienda Val.Cop. ma anche per il suo impegno in ambito sociale: era infatti membro della Commissione dei Servizi sociali del Comune.

NECROLOGIE

Il vescovo di Fidenza, monsignor Carlo Mazza e il presbitero diocesano, confortati dalla speranza cristiana in Cristo Risorto, annunciano il ritorno alla «Casa del Padre» del reverendissimo monsignor

RINO GUERRESCHI

PRELATO D'ONORE DI SUA SANTITÀ
AMMINISTRATORE DIOCESANO (1977-98)
PARROCO DI RONCOLE VERDI

Elevano preghiere di suffragio, invocando da Cristo Buon Pastore il premio promesso al servo buono e fedele.

La veglia funebre si terrà nella Chiesa parrocchiale di Roncole Verdi, venerdì 25 luglio 2008, alle ore 21.00

Le esequie si svolgeranno sabato 26 luglio 2008, alle ore 10.00, sempre nella Chiesa parrocchiale di Roncole Verdi.

FIDENZA, 24 luglio 2008

Abbiamo letto nei tuoi occhi, don Guido, la sofferenza che ti prendeva e abbiamo pregato in silenzio. Ora che «tutto è compiuto» la tua comunità parrocchiale di Cislago affida al Padre di ogni misericordia la tua mamma

IRENE

con la partecipazione alla liturgia di suffragio. Partecipano al lutto: don Michele, don Luigi, consiglio pastorale, Suore del Cottolengo, Piccole apostole, Azione cattolica, confraternita S.S. Sacramento, Caritas, Unitalsi. Gruppi: missionario, francescano, Movimento per la Vita, Movimento Chierichetti. CISLAGO, 24 luglio 2008

A Gesù, Risurrezione e Vita, affidiamo

IRENE BERTOLINI

VEDOVA STUCCHI
I figli don Guido, Maria, Palma con Gianni, la sorella Anna, i nipoti e loro famiglie, cognati e parenti tutti. La Santa Messa di suffragio sarà celebrata sabato 26 c.m. alle ore 10.00 nella Chiesa parrocchiale di Cislago. CISLAGO, 24 luglio 2008

«Come è dolce, Signore, abitare la tua casa»
I sacerdoti ordinati nel 1963 sono vicini al dolore di don Guido Stucchi, parroco di Cislago, per il distacco dalla mamma

IRENE BERTOLINI

e pregano il Signore perché gli esempi ricevuti dalle nostre sante mamme rimangano scolpiti nei nostri cuori. MILANO, 24 luglio 2008

I sacerdoti del decanato di Saronno con il vicario episcopale sono vicini al loro confratello don Guido Stucchi per la scomparsa della carissima

MAMMA

e pregano il Signore risorto perché conceda a lei il premio della serva buona e fedele. ROVELLO PORRO, 24 luglio 2008

Il cardinale arcivescovo di Torino e il vescovo ausiliare, unitamente alla comunità diaconale, consegnano a Gesù Risorto

FERNANDO BAROLO

DIACONO PERMANENTE
Ricordandone il generoso servizio pastorale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura nella parrocchia S. Cassiano Martire in Grugliasco sabato 26 luglio, alle ore 8.30. TORINO, 24 luglio 2008

L'arcivescovo di Padova monsignor Antonio Mattiazzo con la comunità parrocchiale di Fratte ha appreso l'annuncio del passaggio alla vita eterna di

S.E. monsignor

OLINDO SPAGNOLO

VEVESCOVO TITOLARE DI CESSI
GIÀ AUSILIARE DI GUAYAQUIL (ECUADOR)
La comunità diocesana esprime sentita partecipazione al fratello don Gianni e a tutti i familiari, mentre accompagna con la preghiera questo figlio della sua terra all'incontro definitivo con il Padre. PADOVA, 24 luglio 2008